

# Affido, un difficile transito dal passato verso il futuro

L'analisi dei tempi e delle metodologie affidata al convegno organizzato dal Coordinamento delle Famiglie affidatarie

■ «Nelle vicende di affido bisogna attrezzarsi a incontrare la sofferenza di un bambino, di un ragazzo che si avventura in un universo sconosciuto di sapori e odori diversi». Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta che lavora a Venezia, ha usato l'immaginario di un guado da attraversare per tradurre la complessità delle relazioni tra minori, famiglie affidatarie e d'origine in uno degli interventi che hanno scandito ieri, nella sala conferenze Aib, il convegno «Affidi familiari e culture: vincoli e risorse. Quali tempi e quali metodologie», organizzato dal Coordinamento delle Famiglie Affidatarie di Brescia (presieduto da Fabrizia Quecchia) e moderato da Anna Della Moretta, giornalista del Giornale di Brescia. L'affido è sempre una migrazione in un'altra cultura, un passaggio da una realtà nota a una dimensione nuova. Affido vuol dire accogliere il mi-

nore e la sua storia, aiutarlo nella costruzione della sua identità. «L'affido familiare coglie questa sfida. Ma attenzione, l'affido non è una nuova storia ma un transito nel quale va assolutamente mantenuto il dialogo con le famiglie d'origine», ha sottolineato la Scalari. Il passaggio da un nucleo familiare ad un altro rappresenta «un evento traumatico, non necessariamente negativo, che crea un prima e un dopo».

Cecilia Edelstein, psicologa e terapeuta familiare, in videoconferenza da Tel Aviv, ha insistito molto sulla «fatica del far convivere due mondi che può generare tensioni fra famiglia biologica e affidataria». Perciò, ha detto «è importante creare legami e occasioni di dialogo tra i due nuclei familiari».

Vivere un'esperienza di affido, per il minore, significa abbracciare una dimensione

sconosciuta, al di là del fatto che il bambino e il ragazzo in affido sia oppure no straniero. Per questo coinvolgere «i migranti nei progetti di accoglienza dei minori della stessa cultura, con la loro conoscenza diretta dell'incontro con altre tradizioni, può costituire una ricchezza importante», hanno spiegato la psicologa Daniela Refentini e l'assistente sociale Mara Bontempi, presentando i risultati di una giornata di studio sul tema dell'affido «omoculturale» (ovvero in cui famiglia affidataria e minore affidato appartengono a una cultura simile) svoltasi il 15 ottobre scorso alla Fondazione Piccini di Calvagese della Riviera. Oltre a questo coinvolgimento, ha sottolineato Franco Valenti, presidente della Fondazione Piccini, «bisogna investire sull'inclusione familiare per i migranti».

**Paola Gregorio**

28 LA STAMPA

**Affido, un difficile transito dal passato verso il futuro**  
L'analisi dei tempi e delle metodologie affidata al convegno organizzato dal Coordinamento delle Famiglie affidatarie

non è un trucco, non è un'illusione...  
...è la magia  
**LOBS-ROTTAMAZIONE**  
OCCHIALI DA VISTA A MEZZA PREZZO!  
OGGI IL TUO OCCHIALE È A MEZZA PREZZO!  
IN TUTTI I NOSTRI PUNTI VENDITA E NEI NOSTRI PUNTI

**LOBS**  
LABORATORIO OCCHIALE